
Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **M. Besser, I. Roberts, M. Walsh**

TITOLO: ***The Upright Citizens Brigade Comedy Improvisational Manual***

CITTÀ: **New York**

EDITORE: **Comedy Council of Nicea**

ANNO: **2013**

I *role-play* presenti nei manuali tendono a concentrarsi su bisogni comunicativi concreti in un contesto le cui coordinate sono trasparenti: lo studente A è un turista che si è smarrito e chiede informazioni allo studente B per raggiungere il posto X; lo studente A è un paziente che accusa dei sintomi, mentre lo studente B è il medico che prescrive dei medicinali; lo studente A è un passeggero che si rivolge a colui che vende i biglietti, impersonato dallo studente B, per comperare un biglietto del treno diretto alla stazione X, e così via. Si tratta di scambi piani, privi di imprevisti e al riparo da mosse non calcolate.

Questa assenza di sorprese non sempre riflette il modo in cui si dà un'interazione autentica, caratterizzata invece da elementi di imprevedibilità.

Per questo, come *lesson designer*, possiamo introdurre elementi che connotano i personaggi, portando di conseguenza l'interazione a degli esiti *non* predeterminati: il medico, che lo studente deve impersonare, è restio ad un contatto oculare con il paziente; il passante che offre informazioni al turista smarrito si è svegliato di malumore quel mattino; il bigliettaio può aver problemi di udito ed è necessario parlare a voce alta e/o ripetere più volte la propria richiesta; e così via.

Elementi di questo tipo contribuiscono alla spontaneità dello scambio. Seguendo questa linea, al lato opposto del *role-play* piano e predeterminato, troviamo scene costruite al momento: è il teatro all'improvviso. L'assunzione di rischi (*risk-taking*) è altissima ma al tempo stesso *rewarding*: gli studenti-attori non devono solo scambiarsi informazioni, ma devono stabilire insieme la situazione in cui si trovano, la relazione che intercorre tra loro, gli scopi che ciascuno di loro ha, e lo devono fare insieme, passo dopo passo, battuta dopo battuta. Operazione

sfidante, dicevamo (posto che lo devono fare in una lingua che possiedono solo in parte), eppure avvincente, poiché l'interazione conta, appunto, sul supporto dell'altro: una sorta di danza, dove è ammesso sbagliare (ci si può pur sempre giustificare, improvvisando una ragione del proprio errore) ma durante la quale non ci si può sottrarre dalla cooperazione con l'altro.

Il ritorno che la classe ne può avere è grande: a) si consolidano i legami tra i partecipanti; b) ciascuno può avvertire un senso di soddisfazione per essere riuscito a portare a termine il compito; c) si mette alla prova l'interlingua degli studenti; d) si allena il pensiero divergente.

In passato recensimmo una tra le opere apripista dell'improvvisazione teatrale moderna: *Impro*, di Keith Johnstone. Ora ritorniamo sull'argomento con il volume più tecnico che sia stato realizzato sul tema, curato da tre attori che gravitano attorno alla scuola "Upright Citizens Comedy Brigade", che ha una doppia sede, a New York e a Los Angeles.

È un testo voluminoso (sfiora le quattrocento pagine), che accompagna per mano l'attore, con esempi di buone realizzazioni. Contiene numerose idee relative ad attività da condurre in coppia, in gruppo o da soli (nella forma, in quest'ultimo caso, di monologhi improvvisati). Il lettore, in aggiunta, viene messo in guardia dagli errori più comuni commessi dai novelli improvvisatori.

Riteniamo che la lettura possa rivelarsi utile a tutti coloro che già applicano tecniche teatrali nella classe di lingua, a quanti organizzano corsi di conversazione, e più in generale a quanti sono alla ricerca di nuovi spunti per favorire/potenziare la competenza interazionale degli studenti.

Per chi voglia approfondire l'argomento, rimandiamo a due contributi sull'uso dell'improv nella classe di lingua che hanno trovato spazio in questa rivista:

- "Role-play e improvvisazione teatrale. Tecniche al servizio della competenza comunicativa e interculturale nella didattica dell'italiano LS", di Maddalena Zanardi e Camilla Serafini ([Bollettino 55 del settembre 2014](#));
- "Improvvisazione e glottodidattica. Tecniche teatrali per l'apprendimento linguistico", di Eugenio Galli ([Bollettino 74 del giugno 2018](#)).

Altrove, noi stessi ci siamo concentrati sul tema ("Torresan, P., 2013, "L'improvisation comme jeu: de la scène à la classe de langue", *Le française dans le monde. Recherches et Applications*, 59, 74-86), considerando l'improvvisazione come una straordinaria risorsa per la classe di conversazione impostata in un senso ludico.